

Così si costruisce il curriculum efficace

Un foglio bianco per preparare una lettera di presentazione e un percorso di studio e lavoro dal quale far emergere qualità ed esperienza. È un momento non sempre facile per chi sta puntando a un lavoro in un'Agenzia Onu, in una banca di sviluppo o di un'istituzione comunitaria.

Gherardo Casini, capo dell'Ufficio delle risorse umane per la cooperazione (Undesa) a Roma, di curriculum, o *application form*, ne esamina tra i 4mila e i 5mila ogni anno. Sono, prevalentemente le candidature del Programma Esperti associati dell'Onu (Ipo), che invia una cinquantina di italiani l'anno nelle Agenzie delle Nazioni Unite.

«Un curriculum efficace? Ci sono elementi chiave che devono emergere — consiglia Casini — e che sono validi per molte posizioni sul piano internazionale».

I valori. Uno studio specifico del Segretariato delle Nazioni Unite indica che dal percorso del candidato deve essere subito chiara la *competency*, vale a dire un atteggiamento professionale in qualsiasi attività o intervento. Indispensabili, poi, i requisiti dell'integrità, intesa come fedeltà ai valori dell'azienda (in questo caso l'Onu), dell'affidabilità e del rispetto delle diversità.

Ma come si fa a dimostrare d'essere onesto, competente e affidabile scrivendo un curriculum? «Si possono mettere in evidenza le esperienze fatte nel corso degli studi o l'attenzione verso gli altri dimostrata in un'iniziativa di volontariato. E per dichiarare le proprie

qualità in maniera convincente c'è la lettera di presentazione, che ha certamente il suo peso», continua Casini.

Studio e creatività. Le ditte non finiscono qui: un piano di studi ben progettato con qualche concessione a materie meno tecniche e magari inconsuete può dimostrare la capacità di pianificazione e nello stesso tempo la creatività del candidato, un'esperienza di studio

o lavoro in gruppo, ben raccontata, è il sintomo dell'attitudine al lavoro d'equipe. Senza dimenticare di far capire all'interlocutore di possedere un livello base di conoscenza informatica e una disponibilità

all'aggiornamento tecnologico. «Sono elementi che il selezionatore rileva e che saranno oggetto d'indagine nel corso dell'intervista, per verificare le qualità del candidato», conclude Casini.

Ma per prima cosa bisogna mostrare di conoscere l'organizzazione o l'impresa alla quale si sta inviando il proprio curriculum. Roberto Amorosino, responsabile risorse umane per l'Europa della Banca mondiale, afferma di essersi trovato a intervistare candidati che poco o nulla sapevano della *mission* della World Bank. «È uno sforzo che dovrebbe essere fatto — continua Amorosino —: mostrare, nella compilazione del proprio *curriculum vitae*, che ci si è informati, magari anche sulle mansioni che sono richieste per una determinata posizione, mettendo in rilievo le competenze che possono essere utili proprio alla Banca mondiale».

I NUMERI

La presenza di personale italiano, francese, tedesco e inglese negli organismi internazionali

	Italia	Francia	Tedesco	Inglese
Organismi internazionali	2.370	4.631	3.082	3.378
Quantità (milioni)	7,58	11,3	7,6	8,2
Indice	3,5	6,8	3,1	3,9

Fonte: ministero degli Esteri